

Benni Bosetto, Untitled

Autore:

Benni Bosetto (Milano, 1987), vive e lavora a Milano. Si è laureata all'Accademia di Brera a Milano e ha studiato al Sandberg Institut di Amsterdam. Le sue mostre recenti includono: 2018 - OGR, Torino; MAMbo, Bologna, a cura di Lorenzo Balbi; Fondazione Baruchello, Roma, a cura di Caterina Molteni; ADA, Roma. 2017 - Art Verona Collateral Project, organizzato da Mauro De Iorio; Dome, Milano, a cura di Ginevra Bria; Tile Project Space, Milano; Placentia Arte, un progetto di Roberto Fassone. 2016 - DAMA, Torino, performance a cura di Lorenzo Balbi; De Appel Art Center, Amsterdam; Marselleria, Milano. 2015 - Fanta Spazio, Milano. 2014 - Il Crepaccio, Milano. Le sue residenze includono: Swan Station, a cura di Zoe De Luca & Something Must Break, Buco del Piombo, Como (2019, upcoming); Fonderia Artistica Battaglia (Milano, 2018); Pavillon des Indes (Parigi, 2016) e VIR Via Farini, (Milano, 2014). Ha ricevuto il Premio Termoli nel 2018.

Titolo:

Untitled

Anno:

2014

Abstract:

Bosetto lavora per un anno alla progettazione di un percorso espositivo allestito tramite sculture viventi in alcuni appartamenti di Via Eustachi a Milano. La mostra sarebbe stata visitata attraverso una mappa che avrebbe indicato ai visitatori una serie di luoghi in cui fruire di una serie di performance.

Descrizione del progetto:

Ci tenevo a presentare un artista che mi sembrava potesse produrre una frizione significativa rispetto a quelle che sono le caratteristiche solitamente rintracciabili in MoRE. Per la sua struttura MoRE potrebbe essere maggiormente adatto ad artisti che lavorano su una forte dimensione progettuale in cui il lavoro è comprensibile in gran parte anche solo grazie ad una sua presentazione come abbozzo, ed è già in buona parte chiaro sin dalle sue premesse iniziali, siano queste nella testa dell'artista, nel suo computer o sui suoi fogli nello studio. Ma cosa accade nel momento in cui ci si trova a voler inserire in MoRE una figura il cui lavoro si crea in gran parte attraverso il processo stesso della sua realizzazione? È il caso di Benni Bosetto (Milano, 1987. Vive a Milano), artista difficilmente catalogabile come concettuale o progettuale, che ha fatto del disegno e della scultura le basi di partenza di un lavoro che coinvolge altri linguaggi, come la performance.

Mi interessava la sfida di presentare, in questo tipo di contesto, un artista per molti versi classico. Soprattutto perché solleva una sfida anche per quel che riguarda il mio compito, ovvero il momento della narrazione dell'opera. Come è possibile raccontare un'opera che già per sua natura è difficilmente narrabile, proprio per il suo essere altro dalla "lingua", per

il suo essere così collegata invece a quella peculiare intelligenza che è situata nella mano di chi crea, in stretto contatto con il suo corpo e le sue sensazioni fisiche e spirituali? Come è possibile "dire" questo tipo di opere, soprattutto in un caso come questo in cui l'opera nemmeno esiste? Ecco allora che questo mi permette di tornare a quella che rimane, a mio parere, una delle condizioni essenziali del fare critica e che continua a vivere anche in questo tipo di progetto-limite quale è MoRE: ovvero la capacità evocativa del critico.

Con Benni abbiamo deciso di presentare un progetto che si sarebbe dovuto fare a Milano: "Mi ricordo un progetto che mi ha preso un anno di ricerca, dove avrei voluto coinvolgere un gruppo di appartamenti di Via Eustachi. Volevo creare una sorta di mostra itinerante di *tableau vivant*, sparsa per le stanze degli appartamenti della via che sarebbe stata visitata attraverso una mappa. Es: al numero civico 4, piano terzo, campanello 12. Entri nella camera da letto e trovi una scultura o un gruppo di sculture *viventi*. Poi scendi le scale e prosegui verso il numero civico 23, vai nel seminterrato, trovi la porta semi aperta e lì c'è un'altra scena... ecc ecc.". Via Eustachi è una via speciale di Milano, a cui sono molto affezionato. Negli ultimi anni buona parte dell'arte italiana è gravitata attorno a quel luogo. Vi si trovava anche la sede di Brown, uno spazio progettuale che ha avuto un ruolo cruciale nel rilancio della nuova scena artistica milanese e non solo; era in uno scantinato al quale si accedeva passando per una porticina talmente piccola che si era costretti a inchinarsi come se si dovesse rendere reverenza all'arte. È una via lunga, circondata da bellissimi alberi (credo Eucalipto) che in primavera e in estate la trasformano in una gigantesca galleria verde. Se la si osserva dal centro della strada, dalla congiunzione con Piazzale Bacone, sembra non avere fine. È come un lunghissimo tubo. Benni si immaginava di utilizzare questa direttrice come un grande organo da attraversare per arrivare a tutta una serie di alveoli, gli appartamenti in cui si sarebbero realizzati i vari *tableau vivant*, delle performance in cui poco accade ma in cui molto c'è da vedere.

Il lavoro di quest'artista è uno dei percorsi più peculiari dell'ultima generazione dell'arte italiana. Si tratta di uno dei pochi casi in cui la capacità di essere in contatto con le spinte più internazionali della ricerca artistica si sposa con la definizione di uno stile molto preciso, che ha dotato Benni Bosetto di una riconoscibilità fuori dal comune, un elemento che di solito viene trascurato dagli artisti italiani. Si tratta tuttavia di un fattore - la riconoscibilità - inevitabile nel momento in cui si fa dell'intimità, la propria ma anche quella degli altri, l'elemento base delle opere. Le immagini che Benni crea sono quasi sempre fatte di corpi fluidi in continuo movimento, spesso in atti sessuali, sempre molto sensuali. Una sensualità e una sessualità famelica, gioiosa e al tempo stesso disturbante, che tende a coinvolgere tutti gli organi del corpo, quelli a fiato così come quelli idraulici e legati ai liquidi corporei; che manipola muscoli, ossa, i materiali cheratinosi, e in cui il cervello diventa il direttore di un'orchestra molto affollata il cui spartito vive di un'arte combinatoria sorprendente. Un'apoteosi dei corpi panica che coinvolge anche il mondo inorganico che ci circonda. Esattamente come per le case di Via Eustachi che sarebbero state coinvolte nel loro essere dei templi dedicati ai nostri corpi, a ogni singolo elemento del nostro corpo. All'interno di questi una processione di persone avrebbe partecipato a questa visitazione a stazioni di una *Via Crucis*, entrando e uscendo continuamente, mescolandosi nell'intimità di palazzi che diventavano corpi e ospitavano corpi.

Descrizione della documentazione del progetto:

Bosetto_Grulli_More_Ita_Eng.pdf

Statement del curatore riguardo alla scelta e presentazione del progetto su MoRE museum

CARACTERS.jpg (file jpg, cm 91,44x136,6, 72 dpi)

IMG_1790.JPG (file jpg, cm 46,67x35, 180 dpi)

IMG_1803.JPG (file jpg, cm 46,67x35, 180 dpi)

IMG_2181.JPG (file jpg, cm 115,15x86,36, 72 dpi)

IMG_2330.JPG (file jpg, cm 45,16x33,87, 72 dpi)

IMG_3012.JPG (file jpg, cm 42,67x57,71, 180 dpi)

IMG_3034.JPG (file jpg, cm 55,65x40,08, 180 dpi)

IMG_3062.jpg (file jpg, cm 115,15x91,02, 72 dpi)

Scansiona 2.jpeg (file jpg, cm 20,08x17,88, 300 dpi)

Sin titolo-1.jpg (file jpg, cm 29,7x21, 300 dpi)

Fotografie e riproduzioni dei materiali di progetto

Committente e ulteriori informazioni sul progetto originale:

Progetto sviluppato autonomamente dall'artista.

Motivo di mancata realizzazione:

Problematiche organizzative.

Bibliografia specifica:

Laura Perrone, *Benni Bosetto*, "Flash Art", n. 340 luglio - settembre 2018, pp. 40 - 43

Zoe De Luca, *Benni Bosetto - ADA / Roma*, "Flash Art", aprile 2018.

<https://flash---art.it/2018/04/benni-bosetto-ada-roma/>

Cura., *Benni Bosetto - Gli Imbambolati*, "Cura. Magazine", maggio 2018.

<https://curamagazine.com/benni-bosetto/>

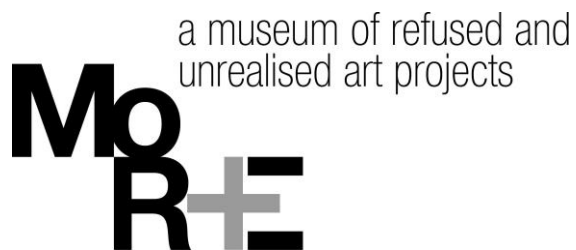
Art Viewer, *Benni Bosetto at ADA*, "Art Viewer", maggio 2018.

<https://artviewer.org/benni-bosetto-at-ada/>

Caterina Molteni, *Sweep away sweep anyway, the end of the world will never come*, ottobre 2017

Elena Bordignon, *DAMA | Live Performance Program - intervista con Lorenzo Balbi*, "ATP Diary", ottobre 2016.

<http://atpdiary.com/dama-live-performance-balbi/>



Benni Bosetto "Florida" at Tile Project Space, Milan, "Mousse Magazine", ottobre 2016.
<http://moussemagazine.it/benni-bosetto-florida-at-tile-project-space-milan-2016/>

Ginevra Bria, *La Florida di Benni Bosetto a Milano*, "Artribune", ottobre 2016.
<https://www.artribune.com/report/2016/10/mostra-benni-bosetto-tile-project-space-milano/>

Scheda a cura di:
Antonio Grulli

Publicato su MoRE museum il 19 Maggio 2019

Artist:

Benni Bosetto (Milano, 1987), lives and works in Milano. She graduated from the Accademia di Brera, Milano and she studied at the Sandberg Institut, Amsterdam.

Her recent exhibitions include: 2018 - OGR, Torino; MAMbo, Bologna curated by Lorenzo Balbi; Fondazione Baruchello, Roma, a cura di Caterina Molteni; ADA, Roma. 2017 - Art Verona Collateral Project, organised by Mauro De Iorio; Dome, Milano, curated by Ginevra Bria; Tile Project Space, Milano; Placentia Arte, a project by Roberto Fassone. 2016 - DAMA, Torino, performance curated by Lorenzo Balbi; De Appel Art Center, Amsterdam; Marselleria, Milano. 2015 - Fanta Spazio, Milano. 2014 - Il Crepaccio, Milano. Her residencies include: Swan Station, curated by Zoe De Luca & Something Must Break, Buco del Piombo, Como (2019, upcoming); Fonderia Artistica Battaglia (Milano, 2018); Pavillon des Indes (Parigi, 2016) e VIR Via Farini, (Milano, 2014). She received the Premio Termoli in 2018.

Title:

Untitled

Year:

2014

Abstract:

Bosetto worked for a whole year to design an exhibition presented through living sculptures in a few apartments in Via Eustachi, Milan. The exhibition should have been visited with a map that would have shown to the visitors a series of places, where they could have enjoyed a series of performances.

Project review:

My idea is to present an artist that could be able to produce a meaningful friction toward the dynamics that we can usually find in More. For its characteristics, More can be more suitable with artists with a projectuality-based work that allow to be understood largely even just via a raw project presentation, where the idea of the artwork is already defined since the starting premises, in the artist's head, in his/her computer, or even just in the projects on paper in the studio. But, what can happen when we try to present in this frame an artist that mainly realize works where the process of the doing them is essential, where the artwork is defined in its doing? It's the case of Benni Bosetto (Milano, 1987. Lives in Milano), an artist that is difficult to label as conceptual, or "projectual", that use drawing and sculpture as the starting point of a work that involve other languages such as the performance. I was intrigued by the challenge of presenting an artist somehow "classic", in this kind of context. Also cause it arise a challenge even about what concern my duty, the narration of the work. How is it possible to talk about a work that is in itself difficult to talk about, for its being something else, something beyond, the "tongue" and the verbal language, for its being intimately connected with that peculiar cleverness that lives in the hands of the artist? How is possible to "tell" this kind of work, and even more in a situation like this, where the work is even not existing? But all these premises allow me to go directly to what in my opinion is the essential premise of the art critic: the evocation skill of the critic.

With Benni we decided to present a project that should have been made in Milano: "I remember a project I worked for one year, where I would have involved a group of apartments in Via Eustachi. I wanted to create a show of itinerant tableau vivant, spread in the rooms of a series of apartments of the street, that people could have visited with a map. IE, at the number 4 of the street, third floor, bell 12: you get into the bedroom and you find a sculpture or a group of living sculptures. Then you go downstairs and you reach the number 23, you go in the basement, you find a door not completely closed and there you can see another scene... etc, etc." Via Eustachi is a special street in Milano, and it's really important for me too. In the last years a lot of things that happened in the Italian art scene spin around this place. There was also the venue of Brown, a project space that has been crucial in the restart of the new Milano and Italian art scene; it was in a basement where you could get in through a door so small that you need to bend as if you were paying a kind of respect to the "art". It's a long street, surrounded by amazing trees (Eucalyptus I think) that make the street look like a giant green tunnel in spring and summer. If you watch it from the middle of the street, where Eustachi connects with Piazzale Bacone, it seems endless. It's a long tube, and Benni dreamed about using this path as a huge organ to cross in order to reach a series of alveolus, the apartments where she would have created the tableau vivant, performances where little happen but where there is a lot to see. The work of this artist is one of the most peculiar path of the last Italian art generation. It's one of the few cases where the ability of being in touch with the new international researches has been able to raise a precise style, that gave Benni Bosetto a defined style, strongly recognizable; something that is usually underrated by the Italian artists. This is something unavoidable when intimacy it's the starting point of the work. The images she creates are often made of fluid bodies in a continuous movement, often declined with sexual connotations, and always really sensual. It's a voracious sensuality and a sexuality joyful but at the same time disturbing, that aim to involve all the body organs, the "wind instruments" as well as the "idraulic" ones connected to the body liquids; It's a sensuality that manipulates muscles, bones, where the brain become the director of a crowd orchestra and the music sheet is made of a combinatory art always surprising. It's a panic apoteosi of bodies that involve also the inorganic world surrounding us. Exactly like the Via Eustachi houses that would have been involved, in their being temples dedicated to our bodies, to every single element of our body, and where a procession of people would have take part of this Via Crucis, always getting in and out, mixing all together, in the intimacy of buildings that are becoming bodies and that were hosting bodies.

Project materials review:

Bosetto_Grulli_More_Ita_Eng.pdf

Curator statement, regarding the selection and the presentation of the project inside MoRE museum.

CHARACTERS.jpg (file jpg, cm 91,44x136,6, 72 dpi)

IMG_1790.JPG (file jpg, cm 46,67x35, 180 dpi)

IMG_1803.JPG (file jpg, cm 46,67x35, 180 dpi)

IMG_2181.JPG (file jpg, cm 115.15x86,36, 72 dpi)



IMG_2330.JPG (file jpg, cm 45,16x33,87, 72 dpi)
IMG_3012.JPG (file jpg, cm 42,67x57,71, 180 dpi)
IMG_3034.JPG (file jpg, cm 55,65x40,08, 180 dpi)
IMG_3062.jpg (file jpg, cm 115,15x91,02, 72 dpi)
Scansiona 2.jpeg (file jpg, cm 20,08x17,88, 300 dpi)
Sin titolo-1.jpg (file jpg, cm 29,7x21, 300 dpi)
Photographs and reproductions of the design materials.

Commissioner and other informations about the original project:

The project has been developed independently by the artist.

Unrealized project: reason why

Organizational issues.

Dedicated bibliography:

Laura Perrone, *Benni Bosetto*, "Flash Art", n. 340 luglio - settembre 2018, pp. 40 - 43

Zoe De Luca, *Benni Bosetto - ADA / Roma*, "Flash Art", aprile 2018.

<https://flash---art.it/2018/04/benni-bosetto-ada-roma/>

Cura., *Benni Bosetto - Gli Imbambolati*, "Cura. Magazine", maggio 2018.

<https://curamagazine.com/benni-bosetto/>

Art Viewer, *Benni Bosetto at ADA*, "Art Viewer", maggio 2018.

<https://artviewer.org/benni-bosetto-at-ada/>

Caterina Molteni, *Sweep away sweep anyway, the end of the world will never come*, ottobre 2017

Elena Bordignon, *DAMA | Live Performance Program - intervista con Lorenzo Balbi*, "ATP Diary", ottobre 2016.

<http://atpdiary.com/dama-live-performance-balbi/>

Benni Bosetto "Florida" at Tile Project Space, Milan, "Mousse Magazine", ottobre 2016.

<http://moussomagazine.it/benni-bosetto-florida-at-tile-project-space-milan-2016/>

Ginevra Bria, *La Florida di Benni Bosetto a Milano*, "Artribune", ottobre 2016.

<https://www.artribune.com/report/2016/10/mostra-benni-bosetto-tile-project-space-milano/>

Curated by:

Antonio Grulli

Published on MoRE museum May 19th 2019